



MOND VALE RESPONSABILE



Rugby Oltre le Sbarre

Il Progetto





PROGETTO RUGBY OLTRE LE SBARRE

Questa relazione nasce dall'esigenza di regolarizzare il progetto "Rugby oltre Le Sbarre" mediante un Protocollo d'Intesa tra la Federazione Italiana Rugby (d'ora in poi denominata FIR) ed il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (d'ora in poi denominato DAP).

Il Protocollo d'Intesa tra FIR e DAP, sulla falsariga di quello costituito il 3 dicembre 2013 e rinnovato a Novembre 2017 tra il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) ed il Ministero della Giustizia, deve tener conto di:

- **Legge del 26 luglio 1975, n. 354** delineante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà", ed in particolare l'art. 27 che si basa sulle "Attività culturali, ricreative e sportive" che devono essere favorite ed organizzate negli istituti e volte alla realizzazione della personalità di detenuti ed internati nel quadro del trattamento rieducativo;
- **Legge del 15 dicembre 1990, n. 395** delineante "Organizzazione del Corpo di Polizia Penitenziaria", ed in particolare l'art. 3 che permette la possibilità di svolgere attività sportiva da parte del Corpo di Polizia Penitenziaria;
- **Art. 2 dello Statuto del Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre** delineante "Le finalità del G.S. Fiamme Azzurre", ed in particolare il "contribuire allo sviluppo sportivo nazionale, educando allo sport" senza perseguire fini di lucro.
- **Art. 21 O.P.** delineante "Lavoro esterno" che rappresenta un beneficio per i detenuti e gli internati ai quali viene concesso di uscire dal carcere per svolgere un'attività lavorativa oppure frequentare un corso di formazione professionale.

Detto ciò, di seguito si riportano scopi, obiettivi, valutazioni, criticità ed esigenze del progetto "Rugby Oltre le Sbarre" evidenziati nelle esperienze delle Case Circondariali ove oggi è presente, ma destinate ad aumentare per le incessanti richieste.

- **Lo scopo del progetto**

L'intento del Protocollo d'Intesa è l'approvazione di una piattaforma autorizzativa ed applicativa uniforme che faciliti l'ingresso dei Club di Rugby nelle Case Circondariali. Le attività potranno essere finalizzate alla costituzione di una squadra agonistica o alla semplice pratica ludica del gioco o ad altre attività formative/educative quali percorsi per arbitro e allenatore visti come un'opportunità di crescita. È rilevante che seppur il progetto venga codificato, non si può dimenticare la volontarietà dei direttori nel decidere di far entrare il Rugby nei propri istituti.

Il Rugby rende possibile l'integrazione tra le diverse etnie, favorisce un terreno comune di scambio che agevola i rapporti tra operatori carcerari e detenuti, e crea una rete che può essere preziosa anche per coloro che usciranno dal carcere a fine pena. Lo scopo è quello di coinvolgere i detenuti in un gioco di squadra, basato sulla gestione dell'aggressività e su un sistema di regole sia tecniche che etiche. Un'esperienza inedita e unica anche rispetto all'intera gamma di attività previste all'interno degli istituti. Questo può far sì che i detenuti si divertano, e che gli venga trasmesso qualche ingrediente proprio del Rugby utile nella vita. Comportamenti basati sul rispetto, sul senso di condivisione e di appartenenza, l'importanza di una partita ben giocata gestendo foga sportiva, aggressività e una tecnica specifica.

Inoltre, il progetto potrà avvalersi di possibili collaborazioni con società sportive locali, istituti scolastici, servizi sociali/consultori di zona, o altre istituzioni rilevanti e che siano utili per la sua migliore realizzazione.

Naturalmente la responsabilità del progetto è della FIR mentre quella del singolo detenuto deve essere di esclusiva competenza del DAP per tutto ciò che concerne accertamenti, certificazioni, coperture assicurative, custodia, scorta, sorveglianza, trasporti e visite mediche.

- **Il Rugby come strumento**

Il progetto nasce dalla necessità di far svolgere ai detenuti l'attività fisica unita alla capacità di risocializzazione del Rugby, con obiettivi quali il rafforzamento delle proprie abilità di base, della propria autostima, educazione motoria, uscita dalla sedentarietà, acquisizione di cultura sportiva, consolidamento dei rapporti umani.

La realizzazione del progetto conduce a far comprendere i principi base del Rugby e a far percepire i valori e i benefici che si possono trarre dalla sua pratica, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista educativo, finalizzato a promuovere la progressiva interiorizzazione di valori quali l'osservanza delle regole, la lealtà, la solidarietà, il sostegno reciproco ai compagni, il rispetto dell'avversario, dell'arbitro e del risultato.

Praticato in un ambiente dove regna la solitudine, dove il singolo e l'individualismo sono al centro della vita quotidiana, offre l'opportunità, attraverso il rispetto di regole di ritrovare la strada smarrita. Grazie al Rugby i detenuti "evadono", ritrovando la libertà durante il primo, il secondo ed il "terzo tempo", nonché durante gli allenamenti. Questo comporta un graduale aumento della socializzazione tra il gruppo, dà loro degli obiettivi, scandisce il ritmo della giornata, degli impegni. Crea una sensibilizzazione diversa e positiva verso il loro futuro. Anche il rapporto con gli agenti diventa meno spigoloso, in alcuni casi amichevole.

Tale disciplina riesce a veicolare uno spirito aggregativo e solidaristico per affrontare in maniera costruttiva le sfide sul campo e nella vita, che può rappresentare l'esempio migliore per i detenuti per capire che il lavoro duro ed il rispetto delle stesse regole che loro hanno infranto in precedenza possono portare a risultati tangibili e ad uno stato di felicità.

- **Il progetto in chiave agonistica**

Il progetto qualora abbia come obiettivo quello di costituire una squadra agonistica, deve incontrare la massima disponibilità del direttore del carcere, che con grande lungimiranza deve accettare questa autentica sfida. Poi è fondamentale la disponibilità del Comitato Regionale FIR, organizzatore del campionato regionale, e delle squadre avversarie che devono rendersi disponibili a disputare tutti gli incontri del campionato nella Casa Circondariale, con un aggravio dei costi di trasferta (conseguente doppia trasferta) ma con il fine di giocare a Rugby non solo per obiettivi prettamente agonistici.

- **Ulteriori attività e percorsi formativi**

Ulteriori attività di formazione quali percorsi per arbitro e allenatore acquistano un alto valore educativo. Ad esempio per coloro che intraprendono il percorso da arbitro permette un riscatto in virtù del fatto che una volta infrante le regole si impegneranno per farle rispettare. Sorge comunque una problematica non da poco. Infatti per statuto l'arbitro deve avere la fedina penale pulita per poter svolgere questo ruolo appieno. Si potrebbe allora vagliare un programma che conceda ai detenuti che hanno frequentato il corso la possibilità di dirigere partite all'interno della stessa Casa Circondariale, e magari con l'opportunità di essere inseriti in una vera sezione arbitrale per coloro che avranno scontato la condanna penale tramite un'integrazione o deroga. Fondamentale rappresenta anche il percorso di formazione come allenatore. La preminenza negli obiettivi delle linee guida resta il valore formativo/educativo del Rugby a prescindere dalle attività che saranno effettuate nelle singole realtà.

Non è da escludere la possibilità di affiancare detenuti o ex detenuti che abbiano seguito corsi di formazione per tecnici, preparatori atletici o arbitri agli operatori dei Club, così che il progetto segua una crescita graduale anche internamente alle Case Circondariali.

Altra opportunità è la realizzazione di attività che coinvolgano in prima persona il Corpo della Polizia Penitenziaria. A tal fine sono ottime le idee di organizzare dei match di esibizione tra agenti e detenuti, nella edificante partita "guardie vs ladri", così come il coinvolgimento della Selezione degli Avvocati di Bologna che già si sono resi protagonisti di una gara all'istituto La Dozza. Si tratterebbe di dar vita ad attività che coinvolgano anche esperienze rugbistiche esterne e positive alla Casa Circondariale.

- **Controllo e validazione**

È necessario costituire una Commissione di lavoro che esamini approfonditamente tutte le questioni operative del progetto, esaminando, in base alle esperienze dei singoli, le esigenze delle varie componenti coinvolte, istituzionali (Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione, Assessorati Regionali e Comunali, ASL territoriali, DAP, CONI, FIR, Comitati Regionali FIR) e societarie, per elaborare delle linee guida mediante il Protocollo d'Intesa.

Date le esperienze già pregresse, c'è bisogno anche di individuare dei progetti pilota con l'inserimento di processi di verifica da parte delle stesse autorità carcerarie. La verifica da parte del personale DAP con report dettagliati potrà valutare se c'è una reale diminuzione della recidività dei reati.

Così come lo psicologo è ritenuto una figura molto importante ed essenziale per monitorare l'avanzamento del progetto, per gestire e capire in profondità i rapporti tra i detenuti, tra i detenuti e lo staff, e raccogliere i dati necessari per una sua validazione.

- **La scelta degli atleti ed il codice etico**

Per la scelta degli atleti bisogna stabilire dei parametri per la partecipazione dei detenuti in base alla tipologia di pena. Questi limiti comunque non escludono una certa discrezionalità in capo alla direzione carceraria - a cui spetta la loro selezione - in base alla pena e alla durata della detenzione.

Il progetto prevede innanzitutto una raccolta di adesioni dei singoli detenuti. Dopodiché vi è una prima fase all'interno della struttura carceraria con lezioni teoriche e visione di filmati sportivi. Successivamente sarà avviato un percorso, sempre all'interno dell'istituto, che possa prevedere una seconda fase con una serie di allenamenti e utilizzo della palestra con sala pesi. Dopo i primi incontri tanto teorici quanto pratici, si può procedere ad una scrematura consistente sino a conservare solo gli atleti veramente motivati.

Oltre all'attività all'interno del carcere, si può attivare un vero e proprio reclutamento presso altri istituti della zona, mediante accordi quadro tra Regione e DAP. L'amministrazione carceraria può offrire particolari opportunità e agevolazioni ai detenuti rugbisti pur sempre tenendo conto i termini di legge.

Per ogni atleta dovrà esserci la disponibilità di una scheda individuale con le principali caratteristiche del detenuto (età, peso, altezza, stato fisico, comportamento, attività sportiva pregressa ecc.) per indirizzare la selezione. Inoltre è richiesta assistenza di personale interno qualificato durante le sessioni di allenamento, ed ogni atleta dovrà aderire al codice etico che racchiude le norme comportamentali (da definire in via standardizzata).

Alla fine di ogni anno sportivo si può prevedere un evento conclusivo, magari al di fuori delle mura carcerarie laddove si hanno le autorizzazioni e le possibilità, che coinvolga anche Club o Associazioni locali.

- **Le criticità del progetto**

Si deve accettare che si tratta pur sempre di una realtà carceraria, quindi vi sono regole di ogni tipo, per gli ospiti, gli educatori, gli psicologi, gli agenti. Per questo possono sorgere difficoltà nelle relazioni interne tra operatori (agenti, educatori), dirigenza carceraria (direttore, ispettori) e tecnici. Una grande criticità è anche la possibilità di aprire la struttura carceraria ad attività esterne. Così come si possono avere difficoltà con i certificati medici mediante cui bisogna avere il supporto delle istituzioni (Assessorato alla Sanità della Regione, ASL territoriale, Federazione Medici Sportivi Italiani).

Dato che in più circostanze i rapporti tra detenuti ed operatori di Rugby è stato buono, e che gli stessi risultati sportivi ma soprattutto educativi sono stati ottimi, il progetto necessita altresì di una adeguata continuità per raggiungere traguardi sempre più importanti. Le diverse esperienze già avute hanno avviato un proficuo processo di inserimento sociale agevolato dall'atteggiamento delle autorità di sorveglianza.

Sul concetto della continuità sorge la massima criticità per gli Istituti Penitenziari per minori a causa del frequente turnover che coinvolge i ragazzi detenuti.

- **Attività In&Out di recupero e prevenzione**

Il progetto dovrà supportare attività esperienziali In&Out che abbattano le barriere, d'accordo con gli Uffici Regionali del Ministero dell'Istruzione, per entrare nelle scuole con l'organizzazione di incontri all'interno degli istituti scolastici rivolti agli studenti che successivamente potranno visitare gli istituti ed entrare in contatto con i detenuti. Questi accordi, che hanno lo scopo di una preparazione adeguata per gli studenti su cosa li attende nel momento in cui visitano una Casa Circondariale, devono prevedere che agli incontri da tenere nelle scuole debbano partecipare esperti ed educatori che operano all'interno del carcere, il capo degli agenti carcerari, i responsabili del progetto e gli stessi detenuti che in tale ambito sono visti come atleti e possono dare un esempio lampante di cosa può succedere nel fare quelle attività considerate borderline. Le loro testimonianze, in questo ambito, assumono una identificazione certamente più forte. Gli studenti li ascoltano con più facilità e senza quel distacco perché visti, appunto, come atleti.

L'obiettivo è che i ragazzi facciano tesoro dell'esperienza dei detenuti toccando con mano cosa succede se si commettono gesti al limite del civile. L'iniziativa, inoltre, tende a sensibilizzare gli studenti sulle tematiche legate alla realtà carceraria e alla relativa popolazione. Porta a conoscenza in termini strutturali del sovraffollamento e delle relative conseguenze, e ad un'analisi delle più frequenti tipologie di reato, soprattutto tra i giovani, e delle relative pene. L'obiettivo è anche quello di ridurre la diffidenza dei ragazzi nei confronti di chi è in carcere.

Tale progetto offre un forte aggancio esperienziale al tema dell'effettiva possibilità di cambiamento che un uomo può sperimentare anche nel contesto di un percorso di vita difficile e magari costellato di errori e/o reati anche molto gravi.

- **Il materiale ed il personale**

Per svolgere tale attività vi è la necessità ovviamente di avere il sufficiente materiale tecnico, alimentare e medico necessario alla sua realizzazione nel miglior modo possibile. In virtù di ciò bisogna definire le fonti e le modalità di approvvigionamento di tale materiale. Il progetto deve poter avere ragione di esistere sia mediante il finanziamento da parte delle autorità coinvolte, come la FIR che sosterrà le spese fisse per i tecnici ed i medici di campo coinvolti, che inevitabilmente grazie al contributo di sponsor.

Il reperimento di sponsor è fondamentale per comprare e distribuire materiale sportivo, tecnico, alimentare e farmaceutico. In aiuto a questo obiettivo si realizzerà una brochure da presentare alle aziende. È altresì interessante vagliare per ogni istituto una campagna di crowdfunding per la raccolta di fondi di cui saranno responsabili i singoli Club o Associazioni coinvolti nei progetti con il sostegno ed il supporto istituzionale da parte della FIR. Non bisogna dimenticare altresì la volontarietà/gratuità delle persone che entrano nelle Case Circondariali per promuovere il Rugby.